

## I libri neri dei respingimenti | Francesca De Benedetti

Sì, l'Europa respinge illegalmente i migranti che cercano protezione. Sì, in Europa chi vorrebbe asilo rischia la tortura, e ancora sì, l'Italia è coinvolta. Ne ho scritto in un [articolo pubblicato su Domani](#). C'è solo una domanda che aspetta ancora risposta: quando arriveremo a considerare tutto questo come uno scandalo? Perché i due libri neri sui respingimenti illegali, che sono una antologia di Spoon River delle atrocità subite dai migranti, non fanno scalpore, a maggior ragione visto che siamo direttamente coinvolti?

I [Black books of pushbacks](#), i libri neri dei respingimenti, sono una massiccia opera di raccolta di dati e testimonianze condotta dal Border violence monitoring network (Bvmn), una rete di 14 organizzazioni attive sul campo. La sinistra (*The Left*) dell'Europarlamento ha commissionato questa collezione di dati e di scandali per costringere Bruxelles a fare i conti con il tema, finora negato o derubricato a fenomeno episodico.

I respingimenti illegali sono fatti in modo crescente e sistematico da diversi stati, compreso il nostro. E sono pure minuziosamente coordinati, con la complicità e il tacito consenso, se non [il ruolo attivo](#), dell'Unione europea. Mille e cinquecento pagine di "libri" dimostrano che la violazione dei diritti non è un'eccezione ma la prassi: non è bastato un solo volume, per rendere conto dei *pushback*. Gli autori del dossier possono provare con verifiche sul campo e testimonianze oltre 12.600 casi (nel senso di persone coinvolte) dal 2017 a oggi, e la tendenza è in aumento. Quattro anni fa i casi erano circa 1.200, l'anno scorso 3.300, nel 2020 più di 6mila. Raddoppiano di anno in anno. Oltre il 40 per cento dei casi riguarda minorenni.

Il dato più inquietante riguarda le violenze subite; solo una persona su dieci non ne subisce. Per violenze si intendono le torture, le umiliazioni, cani usati per sbranare uomini, donne e bambini, spedizioni punitive, teste che vengono rasate, persone derubate, denudate, violentate. Otto migranti su dieci sono privati degli oggetti personali, sette su dieci vengono picchiati. Tre su dieci sono costretti a denudarsi. Qualcuno è minacciato con le pistole, altri sono attaccati dai cani o con scosse elettriche: un'ampia gamma di sevizie.

Uno dei due "libri neri" è dedicato alle violenze della polizia croata. Ma chi la finanzia, chi la sostiene, e chi manda i migranti in Croazia? Europa e Italia hanno responsabilità importanti. La Commissione europea e i capi di governo europei fanno finta di nulla e anzi, premiano persino la polizia croata: nel dicembre del 2018 Bruxelles ha dato 7 milioni di euro aggiuntivi al paese per il controllo della frontiera. In una lettera dello scorso luglio, la commissaria Johansson fa riferimento a un

progetto recente da 11 milioni a beneficio del ministero dell'Interno croato; parte del budget è proprio per l'addestramento della polizia di frontiera. I soldi a chi respinge e tortura aumentano, i controlli no, nonostante gli sforzi e gli appelli dell'Europarlamento.

Anna Brambilla, avvocatessa dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, ha curato la parte dei libri che riguarda l'Italia. Dice che «i respingimenti via terra alla frontiera italo-slovena sono aumentati di recente. L'Italia rinvia i migranti in Slovenia, da qui vengono rispediti in Croazia, dove la polizia usa violenza, come è noto a tutti e anche al nostro governo; dalla Croazia vengono mandati in Bosnia, in una catena collaudata di respingimenti. Il ministro dell'Interno ha persino rivendicato la scelta».

Come è possibile? Il Viminale si appella a un accordo bilaterale firmato nel 1996, senza neppure la ratifica del parlamento, e le chiama «riammissioni di migranti in Slovenia». A maggio ha pure annunciato di voler incrementare il numero di "riammissioni". Il parlamentare di +Europa Riccardo Magi a luglio ha fatto una interrogazione parlamentare: dice che «la ministra Luciana Lamorgese ha ammesso la prassi dei respingimenti, giustificandola con questo accordo del 1996. Ma non c'è niente di legale nel rimandare i migranti fuori dal nostro paese senza neppure notificare le loro richieste di asilo». Brambilla sta portando avanti un ricorso sul tema. «Intanto però - dice Magi - tutto va avanti come se nulla fosse. Spediamo i migranti verso le torture croate ma nessuno si scandalizza». Non si scandalizza il governatore leghista del Friuli-Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, sodale del premier populista sloveno; e non si scandalizza il governo, che "rialloca" sempre più risorse per la "difesa" dei confini. L'opinione pubblica si scandalizza?